

# Biotestamento, crociata Pdl Pd compatto sul no

**MARIA ZEGARELLI**

**Tempi contingentati in Senato per il Ddl sul testamento biologico. Ieri approvati i primi due articoli. Oggi il voto su alimentazione e idratazione. Il Pd voterà compatto l'emendamento che prevede l'interruzione.**

«Una fretta inspiegabile», come dice la senatrice Fiorenza Bassoli. Votazioni che procedono «a una velocità assurda» tanto che «uno deve connettere i neuroni per cercare di seguire», come aggiunge Daniele Bosone. La maggioranza va avanti con il piede sull'acceleratore nella discussione del testamento biologico e così nel pomeriggio si vota l'articolo 1 del Ddl Calabrò, alle otto di sera si è già al voto sul 2. Entrambi sanciscono limitazioni alla volontà del paziente. Dopo la lettera di Silvio Berlusconi ai suoi, dopo le dichiarazioni del cardinale Bagnasco - bisogna fare presto e votare questa legge. Entro domani sera si chiude la pratica.

Respinti tutti gli emendamenti «premissivi» all'articolo 1 (800 quelli presentati dai radicali, 1609 i totali) e praticamente tutti gli altri presentati dall'opposizione. «Il Senato non approva», lo ripete centinaia di volte il presidente Renato Schifani. Accolti soltanto sei emendamenti all'articolo

1 (tre dell'opposizione) sui quali c'era parere favorevole di relatore e governo: con quello a firma Domenico Nania si annulla la partecipazione del paziente alla scelta e l'identificazione delle cure, previsto invece nel Ddl. la nuova formulazione «impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati». Nell'articolo si stabilisce l'indisponibilità della vita e la punibilità (con il carcere secondo alcuni, no a detta del relatore Calabrò) per chi, medico e personale sanitario, desse atto a qualsiasi forma di eutanasia o di suicidio assistito. Con l'approvazione dell'emendamento Bianconi sparisce dalla legge ogni riferimento all'accanimento terapeutico e si stabilisce che il medico «debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci e non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura». Il voto all'articolo 1 avviene a scrutinio segreto, come richiesto dal Pd, e ottiene 161 sì di Pdl, Lega, Mpa e Udc. 95 i no e 30 gli astenuti.

#### LE DIVISIONI

Diviso l'Idv che nelle dichiarazioni di voto annuncia l'astensione ma poi registra il «no» di alcuni senatori, come Pardi e Lannutti. Idem nel Pd con l'astensione di alcuni democratici (tra cui Bosone che nel suo interven-

to parla anche «a nome di altri»). Posizione emersa già di primo mattino durante una riunione del gruppo nel corso della quale si è stabilito un «patto politico». L'accordo: voto compatto su 68 emendamenti e libertà su quelli presentati singolarmente. Ma Franco Marini interviene in difesa dell'area cattolica. Secca la risposta della capogruppo Finocchiaro: «Abbiamo raggiunto già una mediazione, oltre non si va».

#### IL CONSENSO INFORMATO

L'articolo 2 sul consenso informato passa con 148 i voti a favore, 95 contro e 18 astenuti (tra cui Bianchi e Bosone del Pd). La sostanza: il medico deve fare qualunque tentativo per convincere il paziente alle cure ritenute necessarie e se il rifiuto mette in pericolo la sua vita «il medico deve fare ogni tentativo per convincerlo ad accettare il trattamento sanitario necessario anche alla luce delle evoluzioni dei progressi tecnico-scientifici».

Oggi la vera battaglia, quando si dovrà votare su alimentazione e idratazione artificiale. Per la maggioranza non si devono sospendere mai, per il Pd, che ha presentato un emendamento unitario, vanno sospese in casi eccezionali quando sia previsto nella Dat. ♦

e  
a  
ui  
a-  
o-  
e-  
a-  
e-  
ti  
di  
le

«Questa legge  
sarà sommersa  
dai ricorsi»

**Intervista a Felice Casson**

**I**n Aula il Pdl va avanti per la sua strada, respinge tutti gli emendamenti «premissivi» e la stragrande maggioranza di quelli presentati dall'opposizione.

**Felice Casson, lei appartiene al partito di coloro che dicono «meglio nessuna legge che questa legge» sul fine vita?**

Sicuramente sì perché con questa legge si fa un passo indietro. La Costituzione, le leggi ordinarie e le interpretazioni della magistratura, riconoscono pienamente il principio di autodeterminazione per la persona capace di intendere e volere. Questo testo, invece, pone delle limitazioni e viola palesemente la Costituzione.

**La vita può essere un diritto indisponibile?**

Su questo noi abbiamo presentato degli emendamenti per eliminare la definizione così come è altrimenti si aprirebbe la possibilità di prevedere sanzioni penali per il tentato suicidio.

**Seguendo i lavori parlamentari si percepisce una certa rassegnazione da parte dell'opposizione. Una battaglia persa?**

Abbiamo assistito nei giorni scorsi ad un ordine dall'alto, «serrate i ranghi» diretto ai senatori Pdl e quindi anche

le voci in disaccordo sono state fatte tacere. Ricordo una quasi minaccia di sostituzione nei confronti di due senatori Pdl della Commissione Affari Costituzionali perché avevano preannunciato un voto per l'incostituzionalità del Ddl Calabrò.

**Ma anche nel Pd c'è qualche problema. Stamattina Franco Marini ha chiesto al gruppo di far propri anche alcuni degli emendamenti presentati dai cattolici.**

La mediazione che abbiamo raggiunto è stata molto faticosa. Io, per esem-

pio, non condivido alcuni degli emendamenti del gruppo perché ritengo che alimentazione e idratazione artificiale siano trattamenti medici e quindi debbono essere oggetto di dichiarazione anticipata di volontà. Non si possono chiedere ulteriori mediazioni.

**In questi giorni ci sono stati diversi appelli per fermare la legge. L'ultima speranza è una moratoria dopo il voto al Senato?**

Gli appelli cadono nel vuoto perché la maggioranza procede come un carro armato senza ragionare sulle conseguenze di una legge così deleteria. Speriamo che nel passaggio dal Senato alla Camera ci sia un pe-

riodo di riflessione e comunque una moratoria.

**Lo crede possibile dopo le ultime dichiarazioni del cardinal Bagnasco?**

La Chiesa fa il suo mestiere, sta ai politici garantire scelte autonome,

## Di chi è la vita

**La vita non può essere un bene indisponibile per chi la possiede. Altrimenti il tentato suicidio diventa un reato**

nell'interesse della collettività e dei singoli.

**Se dovesse entrare in vigore il ddl Calabrò ci saranno una valanga di ricorsi in tribunale, come qualcuno sostiene?**

Alla prima applicazione si creerà un problema di contrasto tra medico, fiduciario o il parente stretto. Ci saranno ricorsi immediati e ripetuti all'autorità giudiziaria e a questo si potrebbe aggiungere un'ulteriore serie di ricorsi in sede di Corte Costituzionale. ♦